



Anno XVII

Numero 198 Ottobre 2022

<https://www.faronotizie.it/>

GIA' I TRENI ARRIVANO IN ORARIO, MA NON IN STAZIONE

Editoriale del direttore Giorgio Rinaldi

Il fatidico 25 settembre è passato.

Tutti, più o meno, sapevano come sarebbe andata a finire.

Almeno le formazioni più grosse ne avevano contezza.

La minutaglia e quelli che non sanno leggere gli umori popolari, perché prima di “scendere” in politica erano occupati a lastricare di vanità i loro rifugi dorati, sognavano risultati che non sarebbero mai arrivati.

Per il centro-sinistra non sarebbe stato necessario ricorrere all'istruttivo studio della “Lunga marcia” cinese degli anni '30 del secolo scorso e delle alleanze stipulate per battere l'occupante giapponese; né, andando più indietro nel tempo, riprendere la “Guerra del Peloponneso” di Tucidide per capire cosa fare nell'ultima “epocale” competizione elettorale (a mia memoria tutte le elezioni sono state sempre “epocali”).

Anche un neonato avrebbe capito che raffazzonati raggruppamenti politici, dal peso elettorale prossimo allo zero, non avrebbero dato lo stesso risultato di formazioni e partiti con buon seguito elettorale.

Il compianto Catalano (il noto musicista che partecipava al “salotto” di “Quelli della notte”) avrebbe sicuramente così sintetizzato: “E' meglio allearsi con



chi può farti vincere o è meglio allearsi con chi può farti perdere?”

Eppure, nonostante la semplicità disarmante del quesito che gli scienziati della politica dovevano affrontare, la risposta è stata sbalorditiva.

I novelli Machiavelli “de noantri”, che già avevano sperimentato la congiura di palazzo per disintegrare il Movimento 5 Stelle architettandone ad arte una scissione, non solo avevano fatto i conti senza Conte, ma non avevano neanche opportunamente considerato gli effetti della vigente legge elettorale, concepita per punire solo i meno furbi.

Invero, la legge elettorale chiamata “rosatellum”, dal nome di un modesto parlamentare di fede renziana, si prefigge il ferreo controllo delle segreterie dei partiti sugli eletti, previamente scelti dalle stesse, ad onta di ogni sbandierata democrazia, nonché il premio elettorale alle formazioni di grosso peso elettorale, già favorite in partenza, a danno di quelle più modeste che, invece, avrebbero dovuto soggiacere ai desideri di quelle più blasonate.

Nel tempo, tutti hanno sempre dichiarato di volerla sostituire con una vera e democratica legge elettorale, ma poi ha fatto comodo a tutti i partiti scegliersi i parlamentari, con gli artifici più diversi, lasciando l’illusione di una vera selezione ad opera degli elettori e con la velleità di essere più bravi degli altri a fare la spesa elettorale.



Questa volta, nonostante la quasi certezza della sconfitta, il centrosinistra, non si sa se per la solita supponenza o per mero azzardo, ha scommesso i destini del Paese puntando tutto su una fantomatica “cinquina”.

E il Banco, come al solito, ha vinto.

Il centrodestra, per contro, ha solo apparentemente vinto.

Dopo la macellazione del maiale, di cui come è noto non si butta via nulla, tutti ne porteranno a casa un pezzettino: un posto a te, una poltrona a me, un contrattino a quello, un incarico a quell’altro etc.

Poi, la Lega inizierà a scalpitare perché non può certo digerire che buonissima parte del suo elettorato si è messo ad amoreggiare con la Sorella d’Italia e, inevitabilmente, qualche altro “Papeete” segnerà la fine del sogno.

Che sia proprio questo il disegno politico dei tanti geni che affollano il centrosinistra?

Così ardito da far scoppiare d’invidia Machiavelli?

I dieci milioni di elettori che non hanno votato, molti dei quali impediti perché non si è stati capaci di fare una legge che consentisse il voto fuori dal comune di propria residenza, avranno in futuro un po’ di considerazione da parte di quelli che usano la parola “democrazia” in luogo del collutorio?



La maggioranza dei seggi assegnati al centrodestra grazie alla legge elettorale voluta anni fa dal PD, reggeranno all'urto della contraria maggioranza politica del Paese?

Gli statunitensi sono stati rassicurati con l'invio di una copia del famoso "Il gattopardo", con dedica del Trio vincente?

Noi non possiamo che sperare che, altri personaggi emergano e lascino slogan obsoleti e sogni di grandezza nel posto in cui meritano di essere riposti.

Non se ne può davvero più di pagare bollette della corrente elettrica decuplicate solo perché i nostri invidiabili governanti hanno scoperto solo ora che il prezzo dell'energia rinnovabile è accoppiato a quella prodotta dal gas e, poiché il prezzo unitario della bolletta è parametrato sulla componente dell'energia più cara, noi paghiamo quello che costa meno quanto quello che costa di più!

A tacere il costo del gas determinato da mera speculazione finanziaria in una Borsa di un Paese europeo che fa concorrenza agli altri Paesi europei per la minore imposizione fiscale dei redditi di impresa...

O lo sapevano e non hanno detto nulla perché non volevano che i sudditi si ammalassero di ulcera anzitempo?

Meglio avere i treni in ritardo che capistazione imbecilli.

O, peggio.